

## Occupata dai lavoratori la Sogel società dagli appalti d'oro Chiama la polizia per chiudere la ditta e «sequestra» tutto il lavoro

In una strada privata, nella zona più appartata dell'Appia Pignatelli, in una stupida villa ha sede una società S.p.A. — si chiama «Sogel» (Società elettronica per elaborazioni dati) — dalla storia intricata e dal futuro molto misterioso. Per esempio, tutta la vicenda dei lavori in appalto e subappalto che piovono — o meglio plovevano — su questa azienda, è di difficile ricostruzione, oscura. Più semplice, invece, ricostruire le ultime, drammatiche vicende che hanno coinvolto i suoi 105 dipendenti (quasi tutte donne, gli uomini sono solo sei) in questi ultimi giorni: si sono ritrovati improvvisamente senza lavoro in fabbrica, ricicciati e malmenati dalla polizia. Vediamo di raccontare le cose come stanno, e come le denunciavano i lavoratori.

La Sogel, due anni di vita, riceve commesse di lavoro per centinaia e centinaia di milioni da enti pubblici: Inps, Innanzitutto, ma anche Sip, Enel, ministeri vari, Istat, Aci ecc. (di cui elabora i dati), attraverso un'altra azienda, la «Soplin». Che, a maggio, in occasione della nuova asta — valore 300 miliardi di lire — per gli appalti Inps, decide di chiudere la «sua» azienda minore, la Sogel, appunto. Non paga più gli stipendi e fa intendere ai lavoratori che ormai si chiude. Ma agli inizi di ottobre, questi decidono di scendere in lotta — è la prima volta per tutti loro — e di riunirsi in assemblea permanente.

Un giorno però — è il 7 ottobre — l'amministratore unico, Sergio Nocera, entra nell'azienda e tenta di forzare il magazzino dove è «stodato» il materiale da lavoro, cioè migliaia e migliaia di schede, di tabulati, tutti preziosissimi, perché rappresentano, indicano le posizioni, il «prodotto» dei parsonati, dei dipendenti dei vari enti. I lavoratori riescono a evitare il tentativo di Nocera, ma da quel momento in poi decidono — e ne informano subito la questura

— di tutelare personalmente questo materiale, chiudendo i cancelli della villa. Nocera, però, non demorde, ci riprova ancora, prima presentandosi spalleggiato da due avvocati e poi, è cronaca di ieri mattina, con la polizia. Un mandato di requisizione alla mano, e per Nocera il gioco è fatto.

Ieri mattina, infatti, è arrivato davanti alla villa con un camioncino di trasporti della ditta Fosco e Cinodì, ha atteso che la polizia «sgombrasse» il campo dal lavoratore — gli atteggiamenti intimidatori si sono sprecati, dicono i dipendenti — e poi si è avvalso degli stessi poliziotti per caricare tutto il materiale sul camioncino. È indisturbato, se ne è andato via.

Che cosa significa tutta questa storia? «I poliziotti non ci hanno voluto far controllare il contenuto del mandato di requisizione, non ci hanno fatto neppure assistere al prelievo del materiale. Così, se qualcosa si perde, si deteriora o si distrugge, noi possiamo anche essere perseguiti penalmente», racconta Valeria, una perforatrice Ibm — questa è la sua qualifica professionale — della Sogel. Tutto è avvenuto clandestinamente, raccontano i lavoratori. Ma perché Nocera, il giorno prima, cerca di entrare in possesso di quel materiale? «Probabilmente», dicono ancora i lavoratori, «perché tra quelle carte figura un pacchetto di commesse avute in appalto, senza contratto ufficiale». Di mano in mano, per sostenere e dimostrare una simile ipotesi, i dipendenti si passano una bottiglia di consegna intestata a un'agenzia di un'importante società assicurativa.

I cento dipendenti sono molto decisi nella loro denuncia. E anche molto preoccupati sul loro futuro. Si sentono soli: «I sindacati non arrivano tardi, quando non c'era più niente da fare — continua Valeria —. E poi quando ho tentato di telefonare alla Finanza perché ac-

corresse un funzionario della questura mi ha fatto riattecare immediatamente».

È la prima volta che queste donne scendono in lotta. Gran parte di loro sono anni che girano da una ditta ad un'altra, facendo quasi sempre lavoro nero, nell'impossibilità di avviare una carriera che comunque, sempre, dopo poco tempo viene interrotta. Per esempio, la stessa Valeria, sono undici anni che è perforatrice Ibm ma è ancora al quinto livello, quello più basso. Ha cambiato sette volte il posto di lavoro e quasi sempre è stata costretta a iscriversi alle liste di collocamento 295. E quindi ad essere assunta con lo stipendio di apprendista, nonostante una competenza maturata in anni e anni di lavoro.

Ma la sua storia è simile a quella di centinaia di altre ragazze che lavorano in decine di ditte per la elaborazione dei dati. Sei, sette mesi, al massimo un anno di vita, poi in genere queste società chiudono. È la storia di aziende che prosperano sulle commesse degli enti pubblici, pagate centinaia di miliardi di lire. La Sogel non è da meno. I dipendenti dicono di non conoscere neppure il nome del proprietario, ma affermano di sapere però chi è il capo della «casa madre», della Soplin: Ettore Forieri, che gestisce in famiglia la propria azienda, e che manda, continua il racconto dei lavoratori, come proprio emissario un onorevole democristiano a parlare per rabborniri, con i dipendenti. Ora la Soplin chiude così la Sogel. Così come aveva fatto precedentemente con altre due aziende del ramo, la Seldac e la Impat. Intanto ha partecipato alla gara di appalto per le commesse Inps — l'altra concorrente era la «Sipe» presentandosi con due miliardi di lire. La Sogel è stata appaltata e la Seldac l'ha vinta, sacrificando i 105 lavoratori della Sogel. «È il ministro si rifiuta di incontrarci», conclude Valeria.

Rosanna Lampugnani

Identificato il terzo terrorista sfuggito alla cattura: è Romeo Gatti, «militarista»

## Presi due del commando di Villa Lais Sono giovani «fiancheggiatori» delle BR (uno si è costituito convinto dal padre)

Si chiama Leonardo Patrizi e ha 23 anni - La ragazza è Giuseppina Pisano, fermata in casa della sorella - In cantina aveva nascosto una tracolla piena di documenti - Tra le carte anche una schedatura di poliziotti, carabinieri e magistrati - Conservavano anche i bossoli



Ventitré anni lui, diciannove appena compiuti la ragazza. Sono giovanissimi, entrati in un meccanismo molto più grande di loro, fino a diventare insospettabili fiancheggiatori del discolto «esercito» della colonna romana. Erano loro i due componenti del terzetto fuggito dopo l'attentato all'agente Inps, l'Inps, ferito a Villa Lais, venerdì scorso. Non sono stati loro a sparare, ma l'altro giovane ancora latitante. Li hanno arrestati l'altra sera, a poche ore dal ferimento, nelle rispettive abitazioni. Giuseppina Pisano, la donna dai lunghi capelli neri (così era stata descritta dai testimoni) è stata fermata in casa di una delle sue sorelle a Torrespedacola. Leonardo Patrizi, figlio di una guardia di custodia in servizio al Ministero di Grazia e Giustizia, si è invece costituito, dopo le indagini, nel suo appartamento telefonico col padre, ai funzionari della Digos che si erano già presentati nell'appartamento di via Sommariva, per catturarlo.

Dentro c'era di tutto, dalle copie delle risoluzioni strategiche a molti bossoli esplosivi raccolti e conservati accuratamente, da volantini e striscioni, quelli con le ormai classiche scritte contro il lavoro nero e firmati dalla stela a cinque punte, a una «scottantissima» agenda contenente una specie di sommario, schedatura di funzionari di polizia, ufficiali di carabinieri e magistrati. Nell'appartamento di Leonardo Patrizi, gli agenti della Digos, per ora non hanno trovato niente di compromettente. Ci sono arrivati subito dopo l'arresto della ragazza, seguendo le indicazioni scritte sulla carta di identità, la stessa che la mattina era stata consegnata al poliziotto ferito. Il documento, autentico, è rimasto in terra, e con quello in mano gli inquirenti hanno iniziato le indagini. Poco più tardi si sono presentati all'indirizzo indicato e hanno trovato solo il padre che stava parlando proprio in quel momento per telefono con il giovane. Il figlio gli stava dicendo di essersi trovato coinvolto per caso nell'agguato: di essere andato all'appuntamento fissato con alcuni amici e di essere fuggito con gli altri terrorizzati dopo gli spari. Ha detto anche che aveva intenzione di costituirsi, al commissariato di S. Giovanni.

È stato un colloquio estenuante e angoscioso. Alla fine Leonardo Patrizi è stato convinto a tornare. Poco dopo è rientrato in casa per consegnarsi.

Intanto le condizioni dell'agente Inps migliorano sensibilmente. Il proiettile partito da una calibro 7,65 gli ha sfiorato il cuore fermandosi, senza toccare organi vitali, all'altezza della seconda vertebra lombare. Davvero un caso che non sia rimasto ucciso. Se non ci saranno complicazioni, l'equilibrio di vita lo ha già superato e si attende un delicato intervento chirurgico, sciolglierà la prognosi oggi stesso o al massimo lunedì.

NELLE FOTO: il luogo dell'agguato. I due giovani arrestati (in alto) il br ricercato

Il PCI denuncia la grave crisi amministrativa

## A Frosinone, ormai, il Comune è paralizzato dagli scandali

La situazione di completa paralisi politica ed amministrativa al Comune di Frosinone è stata denunciata in una conferenza stampa, tenuta ieri pomeriggio dal gruppo consiliare comunista. Travolta da ripetuti scandali e da incriminazioni giudiziarie, la giunta pentapartita DC-PSI-PRI-PLI-PSDI non convoca il consiglio da circa tre mesi.

Le accuse che i consiglieri comunisti hanno rivolto alla coalizione si riferiscono a tutte le vicende politiche e giudiziarie che vedono coinvolto un quinto del Consiglio comunale. Vediamo quali sono.

**PIEDI D'ORO** — Cinque consiglieri comunali democristiani sono stati rinviati a giudizio per interessi privati in atti d'ufficio e falso in relazione all'appalto di marciapiedi elettorali, realizzati in difformità rispetto al progetto, e pagati circa 200 milioni in più del prezzo fissato.

**DOSSIER TRAFUGATI NELL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ** — Anche questa è una torbida storia, dove s'incrociano lotte di potere interne al Partito repubblicano, ed anche interessi privati, finiti con un'incriminazione. Presso la sede dell'assessore alla Sanità vennero trafugati documenti riguardanti la gestione del repubblicano Sandro Sanna, amministratore di provata onestà. Artifici dell'operazione l'assessore democristiano Cristofari e soprattutto l'assessore repubblicano Giovanni Battista Frongia, con sua moglie Maddalena. Marchio, segretario della locale sezione del Partito repubblicano. Tutto questo, ovviamente, nascondeva una vergognosa farsa.

A questi due capitoli principali altri se ne aggiungono, e riguardano complessivamente la gestione amministrativa. Appalti per opere pubbliche per circa 17 miliardi giacciono nelle scrivanie degli assessorati, mentre in città sta diventando sempre più drammatico il problema della casa. Dalle scuole partono ogni giorno proteste di studenti e genitori — i comunisti chiedono che si convochi al più presto il consiglio comunale e fanno appello ai cittadini e quelle forze che all'interno dei partiti si stanno battendo per un'opera di moralizzazione, affinché venga data alla città un governo più onesto ed efficiente». Se si continuerà con i rinvii, il gruppo consiliare intende passare a forme di lotta più dure.

Luciano Fontana

**È scomparso il loro convivente**  
**Una traccia per l'omicidio dei due transessuali**

Un nome, Sergio, ed una sommaria descrizione fornita dai vicini di casa: è l'unica pista uscita fuori dalle indagini sull'omicidio di una transessuale, Francesca Simone ed un omosessuale, Massimiliano Scipioni, avvenuto giovedì scorso in un prato nella zona Casalotti. Sergio sembra sia il convivente di Francesca Simone, ed è scomparso proprio il giorno dell'omicidio.

Per ora nessuna accusa è stata formulata contro di lui, ma gli investigatori ritengono che sia quanto meno un testimone prezioso. Sergio viveva da lungo tempo con la ragazza, mentre Massimiliano Scipioni, residente ad Acilia, si era trasferito nell'appartamento di

**Alla stazione Trastevere**  
**Violentato, picchiato e derubato un ragazzo di 14 anni**

Un ragazzo di quattordici anni è stato violentato, venerdì notte, alla stazione Trastevere. Era scappato di casa qualche giorno fa, da Luino, una cittadina in provincia di Varese. D. M., queste le iniziali dell'adolescente, sembra sia arrivato a Roma soltanto venerdì mattina.

Dopo aver girato tutto il giorno nella città, senza una meta, la sera si è ritrovato a Trastevere, nei pressi della stazione. In tasca aveva i pochi soldi che gli erano rimasti e la carta d'identità. D. M. — che a tarda notte è stato raccolto da un automobilista, mentre si aggirava pesto e sanguinante nel quartiere — ha raccontato di essere stato avvicinato da un giovane armato di coltello. Costui l'ha trascinato dietro un cespuglio, nella zona buia e deserta davanti alla stazione, ed ha cominciato a picchiarlo. Poi l'ha violentato dopo avergli vuotato le tasche, lo ha abbandonato semisvenuto.

**Sequestrate banconote per 220 milioni**  
**Vendevano dollari «made in Italy»: arrestati i falsari**

Faceva il tipografo da anni e il suo lavoro lo conosceva bene. Così, quando gli hanno proposto di mettersi a stampare dollari non ha fatto molta fatica a ricominciare le sue macchine per iniziare un'attività ben più lucrosa. Non è durata a lungo però, e ieri i carabinieri hanno messo fine all'attività della piccola banda di falsari e sequestrato banconote fasulle per un valore di 220 milioni. I quattro arrestati sono Giorgio Ferrari, il tipografo romano di 40 anni, Renato Callori, 50 anni litografo, Vincenzo Pappalardo, 54 anni pensionato del ministero dell'Interno e Alessandro Natale, di 33 anni autista della Ditta Star.

Ultimamente erano cominciate a circolare banconote americane da 100 dollari, che erano finite nelle mani dei carabinieri. Un militare del reparto operativo era riuscito a mettersi in contatto con la banda, spacciandosi per acquirente. Al momento della consegna del denaro, i due falsari della banda che si stavano occupando dell'affare hanno avuto la brutta sorpresa di non trovare con le manette ai polsi. Nell'auto dei due sono state trovate mille banconote da 100 dollari e dopo una perquisizione nell'appartamento di Vincenzo Pappalardo sono stati trovati altri 400 biglietti dello stesso taglio. Adesso le indagini proseguono per cercare i locali dove si trovava la stamperia clandestina.

**Protestano i farmacisti**  
**Da mercoledì bisognerà pagare tutte le medicine**

Ora è ufficiale: se entro tre giorni la Regione non pagherà i suoi debiti con i farmacisti, mercoledì prossimo non si potranno avere più le medicine gratuitamente. La notizia circolava già da qualche tempo, ma ieri è arrivata la conferma dall'ASSIPROFAR, l'associazione dei farmacisti. E così, a Roma come in tutto il resto del Lazio, bisognerà con ogni probabilità pagare tutto in farmacia, ad eccezione dei dispendiosi e delle fiale per i tossicodipendenti e dei medicinali antiipertensivi. «Si tratta di una decisione dolorosa — dice Giacomo Leopardi, presidente dell'Associazione farmacisti — perché colpisce gli assistiti. Ma ci siamo stati costretti, dal momento che da luglio Stato e Regioni non pagano più nulla ai farmacisti. E la Regione Lazio ha chiaramente detto che non ci sono fondi per il rimborso di quest'ultimo trimestre». Ciò significa che non potrà più essere garantita l'assistenza diretta. Per ogni medicinale acquistato, occorrerà fare una pratica per ottenere il rimborso: una procedura burocratica dai tempi lunghi. È facile immaginare i gravi danni per gli ammalati. Ci sono dei farmaci indispensabili, i cui costi sono spesso insostenibili. Ma anche senza arrivare ai casi simili resta l'irresponsabilità del governo che continua costantemente a disattendere i suoi impegni. Per pagare le ditte i farmacisti dicono di non poter più sostenere il debito con le banche.

**Sospesi per otto giorni gli sfratti**

Sospesi gli sfratti per una settimana. Da giovedì 28 ottobre al 4 novembre la polizia non potrà quindi intervenire per rendere esecutivi i provvedimenti. L'accordo è stato preso ieri tra il sindaco, il pretore e il questore di Roma. La decisione annunciata da parte dell'assessorato dell'ufficio speciale casa è stata presa per permettere a tutti di spostarsi di città in città, in occasione della commemorazione dei morti.



# MOACASA

## mostra del mobile e dell'arredamento

Patrocinata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

**Fiera di Roma 22 ottobre 1 novembre** Feriali 15-22 Sabato e Festivi 10-22

INGRESSO: feriali 1500 festivi 2000

\* baby parking custodito dalle hostess \* allestimenti floreali a cura dei vivai Auroza di Roberto Roscioni Azdea \*

### CONCORSO VISITATORI 1° Premio una VOLVO 340